



“La sequela: una chiamata d’amore”

Gennaio 2006

Gesù chiama alla sequela chi vuole: **“Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi”** (Gv 15,16). Dobbiamo tenere presenti queste parole di Gesù e molte altre simili per iniziare a riflettere sulla **“sequela di Cristo”**, tema che abbiamo scelto come programma di formazione per il 2006.

Generalmente noi pensiamo che all’origine del nostro seguire Gesù ci sia una nostra scelta, magari dettata da pie intenzioni di santificazione, invece è Gesù che ci ha scelti e chiamati liberamente fin dall’eternità, con un amore misterioso che sceglie i più piccoli, i peccatori, i meno capaci, coloro che noi scarteremmo.

Noi ci saremmo aspettato che Gesù, chiamando dei collaboratori per un’opera eccezionale, com’era la evangelizzazione e la salvezza di tutto il mondo, avesse chiamato i più dotti del tempo, i più capaci, i più autorevoli, i più potenti. Invece, se esaminiamo la lista dei 12 apostoli, troviamo un piccolo gruppo di pescatori: persone semplici, povere, ignoranti, piuttosto rozze, senza nessuna autorità. **“Chiamò quelli che Egli volle”**, perché nessuno potesse gloriarsi dei propri meriti e poggiarsi su capacità e mezzi umani. Ricercò e chiamò **“gli ultimi”**, perché con la sua grazia diventassero **“i primi”**.

Invece un giorno Gesù si avvicina a due giovani pescatori, Simone, detto Pietro e Andrea, che stanno a pescare sul lago di Galilea, li guarda con amore e rivolge loro un invito preciso: **“Seguitemi!... Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono”**. Così fa con Giacomo e Giovanni: anch’essi **“subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono”** (Mt 4, 18-22). Lo stesso sguardo di amore, lo stesso invito, ma una risposta immediata e totale. I poveri pescatori non avevano il fardello delle ricchezze umane a trattenerli. Il loro cuore era libero per accogliere la chiamata di Gesù.

Una chiamata d’amore alla intimità con Cristo Amico

Gesù chiama i suoi discepoli alla sequela, per formare con loro una famiglia d’amore sul modello della Famiglia Trinitaria. Più che un collegio apostolico o una scuola di perfezione, il gruppo dei Dodici doveva essere una famiglia senza casa, itinerante, che camminava sotto tutti i cieli e spesso dormiva sotto le stelle: famiglia nella quale Gesù era il maestro, ma prima di tutto l’amico e il fratello maggiore.

Trattava i Dodici con l’amore che il Padre aveva per Lui. Con loro fu esigente e comprensivo, allo stesso tempo; usò tatto e delicatezza straordinari per superare tensioni e rivalità. Li formò con infinita pazienza, corresse la loro mentalità terrena. Si abbassò fino a lavare loro i piedi. Così nacque la prima fraternità evangelica, modello di tutte le vere fraternità, di tutte le sequelle di Cristo.

A questo modello evangelico deve guardare chiunque è chiamato alla sequela di Cristo. Anche il laico cristiano che vuole seguire la spiritualità passionista deve percepire questa scelta come una chiamata di amore da parte di Cristo Crocifisso.

Alcuni Greci avevano espresso il desiderio di **“vedere Gesù”**, cioè conoscerlo, parlargli, forse seguirlo. Appena lo seppe, Gesù esclamò: **“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò**

tutti a me” (Gv 12,32).

Infatti, appena Gesù muore in croce incomincia ad attirare i primi pagani: il centurione romano e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù dicevano: **“Davvero costui era Figlio di Dio!”** (Mt 27,

La sequela di Cristo Crocifisso è una chiamata di amore di un Dio che muore in croce per amore e ci chiama ad approfondire e vivere la vita cristiana alla luce della Passione, *“la più grande e stupenda opera del divino amore”* (San Paolo della Croce). Seguiamo Gesù Crocifisso per imparare da Lui l’amore, come si ama Dio e il prossimo.

P. Alberto Pierangioli



Manuela, una giovane sposa attirata dall’amore di Gesù; Madonna della Stella: 23 ottobre 2005.

La sequela è una chiamata di amore

Gesù tentò di fare una eccezione, quando chiamò il giovane ricco: un giovane per bene, onesto, ricco, certamente istruito, animato da buone intenzioni. Ascoltandolo e osservandolo, Gesù se ne innamorò e forse pensò che poteva farne il capo degli apostoli. Gli fece per questo una proposta coraggiosa e radicale: **“Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”** (Mc 10,21). Fu un fallimento. Il giovane se ne andò via deluso e triste. Ma anche Gesù provò tanta delusione e tristezza per questo fallimento.